ANNO XXI. Venerdì, 3 Gennaio 1868. N. 3

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 58	» 30	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 43	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Fabroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 Gennaio

LA RAZZA LATINA

La regina Isabella ha graziosamente offerto all'imperatore Napoleone il suo aiuto morale ed anche materiale, se fosse abbisognato, per mantenere il trono pontificio. È un'idea fissa nel governo di Spagna di non voler disperdere le gloriose tradizioni incominciate col famoso proclama ai popoli di Fiumicino; e siccome non è un'idea che tanto facilmente possa mutarsi in un fatto pericoloso contro di noi, non è il caso di darsene troppa pena, sebbene sia ragionevole il far conto che un giorno o l'altro si dovrà pur venire anche su di questo ad una definitiva spiegazione.

Questa manifesta intenzione del governo spagnuolo di fare cosa per noi disaggradevole, quantunque non sia tradotta in atto, non è affare che si possa prendere sempre con troppa indifferenza. Sappiamo intanto, e non è a dubitarne, che qualunque Stato il quale si ponesse in mente d'esserci ostile avrà sempre un alleato pronto nel governo della regina Isabella.

Da ciò è facile il comprendere quanto fosse arrischiata l'idea politica di coloro che credevano, col risorgimento dell'Italia, di vedere il primo passo alla fusione della razza latina ed il germe d'un grande impero che tutta quanta l'avesse soggetta.

Nei popoli di razza latina vi sono discrepanze politiche grandissime e si va dal nero al bianco, passando per tutti i colori dell'iride; talchè ad un estremo si dura assai fatica a comprendere la parentela che lo unisce coll'estremo opposto.

La Spagna è francamente reazionaria. Nè questo diciamo a titolo di sfregio. Se non vuolsi dire reazionaria, la si dica ultraconservatrice, ma certo è che la massa della nazione spagnuola tende a quel complesso d'idee che appunto costituiscono il bagaglio politico di quel partito a cui si diede il nome di reazionario.

L'Italia invece è schiettamente liberale. Non diciamo che sia rivoluzionaria, premendoci di non confondere due cose ben distinte. I rivoluzionari d'Italia, che si ostinano a fare dell'agitazione il perno della loro politica, che hanno in grande onore la iniziativa individuale, sono nel fondo reazionari come gli spagnuoli. Il gen. Garibaldi non è un liberale, ma un fautore di *pronunciamenti*, come lo fu Espartero e tanti altri illustri *guerriglieri* spagnuoli che si dicevano liberali perchè combattevano contro Don Carlos, ma che nel fondo dell'animo non amavano altra libertà fuor quella che consentiva loro di fare in ogni cosa il loro piacere. Esaminandoli nella loro vera natura, tutti i nostri rivoluzionari sono fautori di colpi di Stato e di dittature, purchè, ben inteso, profittino ad essi soli; ma l'Italia non è con costoro, perchè appunto l'Italia ama l'ordine e la libertà.

Ma siccome è detto che *natura non facit saltum*, così fra la Spagna reazionaria e l'Italia liberale siede la Francia, che è un misto curioso dell'uno e dell'altro, e della quale si può dire che invece di prendere la tinta intermedia che le spetta, si diverte piuttosto a vestire con regolare vicenda ora le spoglie dell'una, ora quelle dell'altra, ondeggiando fra lo scetticismo ed il bigottismo, e tutto abbracciando a volta a volta con fervore e senza moderazione. La Francia, vera donna galante, passa dai balli al confessionale senza nessuna transazione, tutto d'un salto, e mette lo stesso ardore nel porre in ridicolo quest'oggi quello a cui dimani s'inchinerà con profonda devozione.

Ma lasciando per adesso i popoli di razza latina e lo screzio che si manifesta nelle loro tendenze e limitandoci a ragionare della sola attitudine che la Spagna si compiace di assumere ogniqualvolta ci troviamo in non piacevoli condizioni, noi dimandiamo se non sarebbe il caso, giacchè abbiamo colla Spagna stessa regolari le nostre relazioni diplomatiche, di dimandarle in buona conchiusione le ragioni per cui si affretta a mostrarsi verso di noi tanto avversa. Deve, infatti, comprendere la Spagna che in quanto alla tutela del Papa la sua offerta non aveva senso alcuno dal momento che la Francia se ne era incaricata. Senza che per parte nostra si voglia contestare il valore delle truppe spagnuole, il loro soccorso era perfettamente inutile dacchè era offerto alla Francia che già ci soverchiava colle sue forze.

La sua offerta, adunque, si risolveva nel solo desiderio di fare un atto a noi ostile ed è su questo che noi crediamo sarebbe bene di dimandare qualche spiegazione, massime che la regina Isabella si compiacque di renderla di pubblica ragione col suo discorso alle Cortes.

A noi non piacciono le gradassate e le imprese donchisciottesche; ma se mai risultasse che il riconoscimento del Regno d'Italia fatto dalla Spagna e la ripresa delle relazioni diplomatiche con noi fossero un continuo rimorso per l'anima pia della regina Isabella, che se ne dolesse come di un fatto a lei imposto in un momento di sorpresa da un ministero demagogico, troveremmo conveniente ed anzi cortese liberare codest'anima pia dall'incubo del persistente rimorso.

Ma sintanto che queste relazioni durano, abbiamo diritto, ci pare, di dimandare che il gabinetto del maresciallo Narvaez non si diverta con degli atti che sono gratuitamente ostili e perciò vestono un carattere offensivo che sarebbe troppa pazienza il tollerare.

La risposta fatta dall'imperatore Napoleone al conte di Goltz, ministro plenipotenziario della Confederazione germanica del Nord, è severamente diplomatica. Non vi ha alcuna di quelle dichiarazioni di cordiale amicizia o di personale simpatia, che Napoleone III non tralascia mai, allorchè gli preme di far manifesti i buoni rapporti che corrono tra lui ed un sovrano e Stato estero. Per contro vi si trovano ricordati gli sforzi fatti dal sig. Goltz nell'interesse della pace, quasi ad indicare che le relazioni fra' due paesi furono assai difficili, e vi si esprime la speranza che il ministro prussiano non vorrà pretermetterli per l'avvenire, con che si dimostra che la situazione è tutt'altro che normale e tranquillante.

Le parole dell'imperatore non accennano ad una condizione di cose che non sia nota all'Europa. Le preoccupazioni ch'essa ha destate non possono da quelle venire accresciute, perciocchè Napoleone pare siasi anzi studiato di attenuarne la gravità, fedele in ciò alla sua politica di non dire niente di più di quanto è necessario per additare i suoi intendimenti e delineare una situazione internazionale. Le proteste di buon accordo tra la Francia e la Prussia sono ora così fredde, che pare si risentano della rigidezza della stagione; esse contrastano d'altronde colla diffidenza colla quale i due Stati si sorvegliano a vicenda e coll'assiduità ed importanza degli armamenti a cui provvedono.

Fu in un giornale fiorentino accusato il ministro della marina di avere affatto abbandonato il progetto di costituire una scuola unica di marina.

A provare quanto infondata sia cotesta accusa basti il dire essere già stato firmato da S. M. il decreto che autorizza il ministro a presentare al Parlamento il progetto di legge per la fusione delle due Regie scuole di marina in un'accademia navale unica da erigersi nel lazzaretto di S. Leopoldo in Livorno.

Frattanto, onde in qualche modo raggiungere lo scopo importantissimo della unificazione istruttiva e militare negli allievi, e della unità di concetto nello spirito di corpo, si è preso il temperamento di far sì che studino tutti insieme due anni a Genova e due a Napoli fino a che l'accademia navale non sia un fatto compiuto, e vi è luogo a credere che lo sarà fra breve.

Non meno strano e privo di fondamento è l'appunto che si fa al ministro della marina per quanto riguarda l'industria e il commercio marittimo.

Ci consta in modo incontestabile che in tutte le quistioni attinenti a questo ramo importante della prosperità pubblica, il ministro attuale della marina ha sempre ricercato e tenuto nel massimo conto il parere delle principali Camere di commercio e degli uomini i più autorevoli nella materia.

Ciò abbiamo voluto riferire per debito di giustizia e per impedire che si accreditino voci false, divulgate per leggerezza o per ispirito di personale opposizione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 31 *dicembre*. — A quest'ora conoscerete già l'accoglienza fatta dalla riunione della *Permanente* alle aperture del generale Menabrea.

La riunione, da quanto mi vien detto, è stata numerosa. Essa si tenne ieri presso il deputato avv. Ferraris. Il conte di S. Martino vi ha fatta un'ampia esposizione della situazione, come gli risultava dai colloquii avuti costì, delle proposte che gli furono fatte. Egli avrebbe dichiarato che il conte Menabrea si era rivolto a lui, perchè non vedeva nelle frazioni e nei partiti che si erano uniti nel voto del 22 contro il ministero, alcun altro partito veramente governativo, al quale potesse indirizzarsi; ch'egli non voleva che la sua persona fosse d'ostacolo alla formazione di un gabinetto, che rassicurasse gl'interessi del paese, e che perciò era pronto a ritirarsi, bastandogli che si formasse un ministero conforme alle esigenze della presente situazione, che dipinse con colori tutt'altro che rosei.

Non trattavasi adunque per la *Permanente* di decidere se voleva partecipare al potere col gen. Menabrea, bensì se credeva giunto il momento di farla finita con un'opposizione a cui ripugna il passato di quasi tutti quelli che sono ascritti ad essa, seggano nella Camera o nel Senato. La discussione dicesi sia stata molto vivace, ma infine prevalse l'opinione di quelli che credevano doversi tener fermi gl'impegni che la *Permanente* ha colla sinistra, e dover la crisi ministeriale sciogliersi, secondo le consuetudini costituzionali, incaricando della formazione del gabinetto qualcuno che appartenga alla maggioranza dei 22.

Io credo che questa risoluzione si potesse prevedere, tuttavia non voglio tacervi che qui si sussurra che vi contribuì non poco anche il linguaggio di alcuni giornali, secondo il quale pareva che la *Permanente* avesse fatti i primi passi, ovvero si accettava il suo concorso, ma di mala grazia.

Non si comprende come nel trattare di una combinazione politica tanto importante, possa a qualche frase d'un giornale attribuirsi l'influenza di mandarla a monte. Ciò è troppo, e sarebbe far torto al senno dei *permanenti* il supporre che questa sia una delle cause determinanti il rifiuto. Non voglio discutere queste cause che a voi non debbono essere ignote. Però ritenete, che un cambiamento deve succedere negli animi, come succede nella situazione. Il continuo ribasso della rendita e lo stato degli affari in generale mettono in grande apprensione il paese. Le famiglie si sentono minacciate ne' loro interessi e domandano se la politica non ci ha la sua parte. Si è stanchi di crisi ministeriali e non so che cosa si farebbe per metterci fine. Il malumore è per tutto e contro tutti ed i deputati non ignorano che è anche contro di loro. Il buon senso viene sempre a galla nella nostra città ed è impossibile che, al cospetto d'un presente inquietante e d'un avvenire oscuro, ciascuno non si domandi: dove andiamo?

Ed una risposta a questa domanda, bisognerà darla, ed il paese l'attende dal Parlamento e dal governo.

Si era detto che l'on. Depretis, il quale era qui giunto col conte Ponza di S. Martino, fosse intervenuto alla riunione della *Permanente*, ma sono assicurato che non è vero. Quello che posso dirvi è che parecchi uomini politici si erano adoperati per la conciliazione, la quale, se non si è avuta adesso, giova sperare si potrà compiere in altre prossime circostanze, dimenticando sì da una che dall'altra parte i rancori e le reminiscenze spiacevoli, per non pensare che agli interessi compromessi ed al bene del paese.

COMO, 30 *dicembre* 1867. — Abbiatevi il buon capo d'anno e speriamo che il 1868 sia migliore di questo che va a finire. Qui, anche senza essere pessimisti come taluni lo sono, si vedono le cose però abbastanza in brutto, perchè veramente non sono belle. Certamente se vogliamo guardare al paese, siamo sempre condotti a quel giudizio che ne faceva il generale Lamarmora, che vale meglio, cioè, di chi lo rappresenta; ma a lungo andare anche il paese si guasterà. Il mal'esempio che viene dall'alto a poco a poco s'infiltra nelle basse classi e l'anarchia, se dura ancora a lungo nelle sublimi sfere, state certi che discenderà anche in basso.

Dico anarchia, perchè non merita altro nome il contegno della Camera. Ci vuole infatti un bel muso, dopo tutti gli avvenimenti di ottobre e tutte quelle indecorose scene colle quali l'autorità è discesa così basso da mostrarsi manutengola a chi violava apertamente le leggi, venire a dirci che chi doveva essere condannato è proprio soltanto il ministero Menabrea che non ha fatto nulla.

Bisogna supporre che il senso comune della nazione sia obliterato per immaginare che voglia a lungo coprire colla sua indulgenza tutte queste brutte cose. Credete voi per esempio che l'on. Rattazzi, che dianzi in Lombardia era giudicato anche più severamente di quello che meritasse, sia diventato tanto caro ad un tratto da menargli buoni tutti i sofismi con cui ha divertito la Camera per tre giorni?

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il telegrafo e gl'incendi

Il fuoco! questo terribile nemico, che appiattato nelle nostre case, nelle nostre officine, nei nostri luoghi di convegno ed ovunque vi siano uomini, ci minaccia continuamente di distruzione, ha tal possanza che ad eludere le sue insidie a premunirsi contro i suoi attacchi, richiede una continua vigilanza e niente meno che l'istituzione permanente di apposite milizie fornite di materiali tutti propri, le quali nè giorno nè notte smettono dal vigilare, pronte sempre a reprimere ogni sua manifestazione. Se vi fate ad interrogare un corpo di guardia di pompieri sulla loro missione, essi vi diranno che son lì per reprimere il fuoco, come due gardie di pubblica sicurezza appostate in un angolo della città vi direbbero che stanno in quel luogo per tutelare l'ordine pubblico. Nè gli uni, nè le altre vedono il nemico ch'han da combattere, ma non per questo ristanno dal vegliare, perchè sanno che di malfattori non ne mancano al mondo, ed il fuoco sta per le mani di tutti.

Non vi ha dubbio; mercè una tale regolare vigilanza, che oggi vediamo attivata in tutte le città, gl'incendi han perduto molto della loro possanza, nè si hanno più a lamentare quei tristi spettacoli di devastazione di cui per il passato, tanto spesso, erano teatro le nostre città per opera del fuoco. Ma pure non basta che vi siano i pompieri se non si ha modo avvertirli prontamente, cosa che può facilmente ottenersi nelle piccole città dove piccole sono le distanze, ma che nelle grandi presenta gravi difficoltà. Pochi minuti di ritardo possono rendere fatale un incendio e scabroso il domarlo. Ammettiamo il caso che il fuoco si appicchi ad una galleria, ad una biblioteca, anche dieci minuti che si abbiano ad impiegare per giungere al più prossimo corpo di guardia, possono dar campo all'incendio di estendersi e far guasti notevoli.

Non crediamo di dover insistere su questo proposito, che tutti siamo persuasi dell'importanza di un pronto intervento dei pompieri nel luogo di un incendio, ma piuttosto consideriamo quali provvedimenti i moderni progressi delle applicazioni scientifiche suggeriscano per ottenere questo scopo.

Era ben naturale che in tale faccenda si cercasse di utilizzare la telegrafia elettrica. Trattandosi di toglier via delle distanze, di far volare un avviso, chi può meglio d'un filo telegrafico prestarsi a tale ufficio? Nè l'impianto d'una telegrafia urbana di providenza ci gioverà soltanto nei casi d'incendio, ma potrà esserci utile in molte altre circostanze.

Accade una catastrofe in un quartiere d'una città, vi sono dei feriti da soccorrere, è necessaria l'assistenza d'un medico. Un grave disordine, un ammutinamento di popolo minaccia la pubblica tranquillità: bisogna chiamar truppe sul luogo, e così via via possono darsi tanti altri casi in cui un filo telegrafico da un luogo ad un altro della città può rendere utili servigi.

Eravi però una difficoltà nell'impianto di un cosiffatto servizio telegrafico, che pur bisognava toglier via. Non si poteva certo far uso delle macchine telegrafiche ordinarie, ma conveniva semplificarle in modo da renderle maneggevoli dalle persone le più estranee alla telegrafia elettrica.

L'apparecchio del sig. Bergmuller, che vedeasi esposto al Campo di Marte, era d'una semplicità notevole. L'inventore lo ha collocato nell'asta d'un candelabro a gas e consiste in un piccolo riquadro chiuso da uno sportello che porta le seguenti inscrizioni, una sotto l'altra:

Fuoco di un camino — incendio — soccorso ai feriti — ingombro di strade — caduta di case — soccorso per inondazione — apparecchi di salvezza — chiamata di truppe — nuovi soccorsi o rinforzi.

Ad ognuna di queste iscrizioni corrisponde un tasto, e mediante un ingegnoso meccanismo si possono combinare alcune di queste iscrizioni e formarne delle altre, la cui chiave si dà al posto in cui il dispaccio dev'essere ricevuto. Basta premere uno di quei bottoni, perchè immediatamente il posto centrale a cui fa capo il filo telegrafico che parte da quel fanale, sia avvertito di ciò che ivi avviene, e prenda i provvedimenti reclamati dal caso.

L'apparecchio telegrafico è combinato in modo che al posto centrale non solo si riceve l'indicazione del genere di soccorso richiesto, ma si conosce pure il numero d'ordine del fanale da cui parte il segnale. È lo stesso meccanismo dei campanelli elettrici applicato un poco diversamente e perfezionato.

Ha il sig. Bergmuller preveduto il caso che due dispacci inviati allo stesso luogo da due candelabri si incontrino e si confondano? Ciò è impossibile nel suo apparecchio, perchè quando la linea è occupata il telegrafo ricusa di agire ed è inutile il pressare i bottoni. Ma come accorgersi che il segnale non parte? Un campanello posto a lato dell'apparecchio avverte col suo suono se la trasmissione ha luogo.

Nè si è contentato dei semplici segnali il signor Bergmuller; egli ha posto dietro al quadro dei segnali un apparecchio Morse, mediante il quale si possono inviare tutti i dispacci possibili.

I vantaggi di questo sistema di telegrafia si riassume nei seguenti:

1. Una facilità d'uso alla portata di tutti.
2. Rapidità di trasmissione dei dispacci.
3. Sicurezza della loro trasmissione.
4. Impossibilità di confondere e scambiare un dispaccio coll'altro.

Un solo filo basta per questo apparecchio e la pila dura dei mesi intieri senza bisogno di essere rinnuovata.

Accanto al candelabro vedevasi all'Esposizione una piccola vettura, munita di un argano sul quale è inviluppato un lungo filo metallico.

Questa vettura è destinata a stabilire delle comunicazioni straordinarie e provvisorie, ed a surrogare quelle stabili quando per un accidente qualunque si rompessero.

A Berlino tutte le biblioteche sono riunite con fili telegrafici alle stazioni dei pompieri e col ministero della guerra, dove trovasi un posto numeroso d'infanteria pronto a correre in aiuto dei pompieri.

Anche al palazzo dell'Esposizione si era organizzata una rete telegrafica per il servizio dei pompieri, che metteva capo alla caserma della Scuola militare, all'esterno del recinto del campo di Marte.

In Italia non saremo certo molto solleciti nell'adottare tali precauzioni, perchè ancora teniam più alla provvidenza che alla previdenza.

In molte delle nostre città si è organizzato un servizio telegrafico urbano, elettrico; ebbene non si potrebbe pensare a collocare in alcuni punti più remoti della città stessa l'apparecchio Bergmuller? Almeno si renderebbe più evidente la utilità di questa telegrafia di città, della quale molti dubitano. E le nostre biblioteche, quelle specialmente aperte sulla sera, perchè non porle in relazione coi corpi di guardia dei pompieri?

Ci pensi chi deve.

Oh no certamente. Qui si giudicherà benissimo le natura del voto che si è dato e senza anche andare a cercare quei due degli ultra cattolici che pure fecero propendere la bilancia, si sa benissimo che la vittoria vera è stata per i permanenti e per i napoletani, per la coalizione di due provincie, cioè, che ci danno il brutto esempio di votare per regione e non per opinioni. Guai quando si ponessero a fare ugualmente anche gli altri! Potete dire che l'unità d'Italia è andata. Il principio di Cattaneo e di Ferrari avrà trionfato; potrà forse mantenere *pro forma* un Parlamente centrale, ma la forza principale si ritirerebbe nelle regioni. Ci si pensi bene, perchè queste tendenze vi sono.

Dico anche anarchia, perchè se quel voto del 22 lo si deve interpretare, come pare evidente, quale un voto di ostilità alla Francia, come si può spiegare che vi si siano associati alcuni che sono persuasi dell'alleanza francese? Vi citerò, fra gli altri, Macchi, Correnti, Martinengo, ecc. ecc.

Insomma, un po' più di giudizio in tutti sarà bene che il 1868 ce lo porti. Qui gli affari serici non vanno male; il genere è molto caro, ma si lavora. Abbiamo per tutto spettacolo una meschina commedia, che basta però a darci un pretesto per andare al teatro e passare la sera. Con questo teatro, volere o non volere, abbiamo fatto anche noi lo sproposito che si fece ad Adro, dove si sono spese 15,000 lire per innalzare una grande fontana sulla piazza, ma non si ebbe mai l'acqua per mettergli dentro.

A Como abbiamo ingrandito il teatro, che è bello ed aggraziato quanto mai, ma non abbiamo più i mezzi per tenerlo aperto come facevamo quand'era più piccolo.

Roma, 1° *gennaio*. — Un prelato mi disse ieri: abbiamo fondata speranza di riavere le province usurpate. Vedete come si corre con la fantasia, e notate che non è questa una particolarità di alcuni, ma un'opinione divulgata. I nemici dell'unità d'Italia non fanno tanto assegnamento sulla virtù propria, quanto sugli errori altrui; sicchè sarebbe tempo di far senno con la guerra permanente che si fa nel regno a chi ha il difficile cómpito di governare, di metter riparo alla sbilanciata economia e di acquistare amici e riputazione fuori. Quando il governo avrà il favore del Parlamento e del paese, e saranno acquietate le ire di partito, potrà camminare con sicurezza senza paventare delle minacce che fanno al nuovo edificio politico italiano le sètte collegate dei clericali e dei legittimisti di Francia.

Ieri il Papa senza badare alla sua salute affralita e all'aria pessima, andò con pompa spettacolosa alla Chiesa dei Gesuiti a cantare il *Te Deum* coi padri rugiadosi. In quanto all'apparenza, il Papa segue la consuetudine di ringraziare Dio di avergli concesso un anno pieno di grazie: quanto alla verità i ringraziati sono i padri della Compagnia per aver mantenuto un anno di più il potere temporale e se stessa incarnatasi col regno della Santa Sede. L'origine di questo *Te Deum* che i Papi intuonano nella chiesa del Gesù l'ultimo giorno dell'anno, allude alla somma potenza dei gesuiti, i quali un tempo in grazia delle loro arti settarie s'insignorirono di tutto, disponendo a loro arbitrio dei troni e dominando sopra popoli e principi. Al presente per quanto la civiltà lo consente hanno riacquistato la potenza antica aiutati dai paolotti che sono loro affigliati. Ieri dunque il Papa mosse dal Vaticano dopo pranzo, trovando folla di persone in tutta la lunga via che corse. Questa folla era fatta dai soldati, dai napolitani, da preti, frati e collegiali. Un manipolo di persone pagate con quattrini e con molte speranze, gridava i soliti nauseanti evviva, e scantonando rifacevano la comparsa in varii luoghi. Le spie e gli sbirri che vanno vestiti come fossero galantuomini, si davano aria di curiosi fedeli per dare ad intendere a qualche straniero che il Papa è riverito dai sudditi.

Lord Clarendon è già in Roma, per ragioni di politica, se è vero quello che si va dicendo. Il barone di Hubner ambasciatore straordinario, è partito. Nondimeno le pratiche per modificare il concordato saranno proseguite dal conte Crivelli, ed è certo che la corte di Roma concederà quanto potrà senza nuocere alle apparenze della sua riputazione. Queste concessioni sono sollecitate dal governo di S. Maestà cristianissima, e dall'interesse che ha la Santa Sede di mantenere stretta amicizia con l'Austria che è collegata con la Francia. La pieghevolezza della corte di Roma è proverbiale non meno che la sua ostinazione, non per mutabilità di propositi, ma pel sistema che si ha di tenere lo spirituale a servigio del temporale. Ci sono i *non possumus* di chiesa, come ci sono i *non possumus* di corte. Ma se si conoscessero tanti arcani che non ebbero mai la ventura di entrare in dominio della storia, sarebbe chiaro che non si avrebbe esempio di fermezza religiosa con pregiudizio della politica.

L'altro giorno morì all'ospedale provvisorio di S. Agata un inglese ferito nella giornata di Mentana. I lunghi dolori della sua piaga ribelle ad ogni cura, lo crucciarono meno dei sermoni religiosi coi quali lo volevano convertire alla fede quei chierici e laici superstiziosi che gli ronzarono intorno al letto per quasi due mesi. Il poveretto stracco di udire tanti catechismi, non rispondeva più. In quello ospedale rimangono in cura altri diciotto feriti, de' quali la maggior parte, sono giudicati insanabili.

L'esercito papalino sta per essere di ventiquattro mila uomini. Il cardinale Antonelli già ha fatto sapere ai vescovi addolorati, che basta per ora. Piuttosto vorrebbe più quattrini; ma per quanti ne saranno mandati, non v'è caso di udire il basta. Oggi il Papa riceve i cardinali e i cortigiani d'ogni maniera per sentire gli auguri del capo d'anno, e per fare qualche discorso politico.

Si legge nel *Times* del 30:

Le notizie dall'Abissinia ispirano speranze e timori di ogni specie, e così accade ogni qualvolta si fa una spedizione. È come una lotteria in cui la maggior parte dei premi sono illusori e le perdite gravi. Il lato brillante della pittura è quello che avevamo predetto. I passi delle montagne non sono più impraticabili di quello che lo siano quelli attraversati ogni anno con tanto ardore in Europa da *gentlemen* e signore inglesi. Si trovano spesso impetuosi torrenti e fiumi larghissimi. Il clima è molto diverso da quello cui sono abituate le nostre truppe indiane, ma le variazioni della temperatura non sono molto frequenti. La popolazione semi-barbara è simile ad altri popoli semi-barbari. Il deserto fra il mare e le montagne può transitarsi benissimo in un'ora o due. Non sono finora comparse guerriglie che diano noia al nostro esercito; i capi della popolazione indigena sono come gli elettori delle nostre città, intendono la ragione e comprendono la potenza del danaro. Anche le epidemie che decimarono gli animali cessano del tutto allorquando arrivano nell'atmosfera limpida e salutare delle montagne. I soldati sono sani e benissimo disposti. Se non si trovano le città che figurano sulla carta geografica, si trova bensì eccellente terreno per accampare. Le complicazioni politiche sono numerose ed imbarazzanti, ma soltanto per la debolezza dei capi e le disperate circostanze in cui si trova l'imperatore, privo di sudditi, impotente a muoversi e trovando dapertutto gente che gli si è ribellata. Tutto insomma sembra presagire in definitiva l'esito felice della spedizione se verrà diretta saviamente. Forti uragani precedettero l'arrivo delle nostre truppe, e pare che gl'indigeni li abbiano considerati come indizio della collera divina per la sconsacrazione del loro suolo.

Rivolgendo ora il nostro sguardo al modo con cui fu condotta la spedizione, troviamo che si commise un ammasso d'errori. Certamente ciò avviene facilmente allorchè si tratta di spedizioni lontane. Gli ufficiali preposti al treno ed alle proviande non possedevano autorità bastante a mettere ordine nel *caos* di uomini, d'animali e di materiali gettati su d'una spiaggia deserta. Un telegramma, che si fece desiderare lunga pezza, ci annunciò finalmente che sir Roberto Napier si era imbarcato il 21 p. p. per Annesley-Bay. Era tempo che un uomo energico prendesse la direzione, poichè già mille fra muli e cavalli perirono nel tragitto fra Bombay e la prima città dell'Abissinia; e ciò per mancanza di foraggi, di acqua e di mulattieri.

Il governo di Bombay è risponsabile di queste mancanze. Esso fece il maggior calcolo sul lavoro delle popolazioni locali, lavoro che nell'India si può esigere benissimo, ma che manca affatto sulle coste del Mar Rosso. Dopo aver comperato su tutti i mercati europei tante migliaia di muli, è doloroso apprendere ch'essi morirono in gran numero per mancanza di conduttori e d'acqua. Si poteva benissimo supplire a quest'ultima mancanza, sapendo che si dovevano fare dodici miglia di deserto.

E d'altra parte un esercito che fece la guerra di Crimea non doveva prender seco compagnie di zappatori mancanti di utensili necessari per passare le montagne. È vero che a forza di errori, s'impara e che l'anno prossimo faremo meglio, ma ciò non toglie che trattandosi di una spedizione tanto importante si dovessero prevedere molte delle difficoltà cui abbiamo accennato.

Ecco l'elenco delle milizie attive e dello stato maggiore, comandante in capo, il luogotenente generale Sir Roberto Napier:

Stato maggiore:

Segretario militare, luogotenente colonnello Dillon; interprete persiano ed arabo, capitano H. Moore; 2 aiutanti di campo, luog. R. N. Napier e List; 2 vice-aiutanti di campo, Cornet. Hamilton; sei cappellani.

Truppe componenti la spedizione

Cavalleria:

Uno squadrone del 3.o dragoni, il 10.o reggimento cavalleria Bengale, il 12.o id. id. il 3.o cavalleria Scinde.

Artiglieria:

Sette batterie colla rispettiva munizione.

Ingegneri:

Tre compagnie dei zappatori di Bombay; tre dei minatori di Madras; treno dei pontoni.

Infanteria:

1.o battaglione del 4.o King's Own; il 26.o Cameroniano; il 33.o duca di Wellington; il 45.o Forestreers; il 20.o Punjab di Bengala; il 23.o indigeni Bengale; il 2.o, 3.o, 5.o, 6.o, 8.o, 10.o, 18.o 25.o ed il 27.o granatieri indigeni di fanteria.

Servizio di ospedali da campo

1 ispettore generale, 16 chihurghi maggiori, 1 ufficiale sanitario, 10 assistenti medici
1 tesoriere, 2 intendenti di paga, 1 prevosto

Togliamo dai giornali inglesi del 30 le seguenti notizie:

Gli abitanti di Cowes offersero alla regina di montare la guardia del Castello di Osborne. La regina rispose non provare nessun timore per la sua sicurezza personale.

Furono prese grande precauzioni a Woolwich, in seguito alla voce che i feniani progettassero un attacco contro l'arsenale. Si ritirò la polvere dai magazzini.

Presso Raver furono vedute due navi sospette nelle acque del Tamigi.

Anche a Weymouth furono prese precauzioni in seguito a voci che facevano prevedere un attacco contro la prigione dei condannati di Portland. Fu tirato il cannone d'allarme, e si mandarono molte truppe. Non è ancora calmata l'emozione prodotta a Cork dall'attacco della torre.

Undici persone rimasero morte nell'esplosione della fabbrica di polveri a Favesham. Il *meeting* che doveva aver luogo a Clerkenwell è stato impedito da una dimostrazione pubblica.

Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas* che il governo inglese ha inviato in America parecchi agenti di polizia con la missione d'informarlo sull'ordinamento dei feniani, che hanno, com'è noto, la loro sede principale, negli Stati Uniti.

Il *Times* cerca di rassicurare i suoi lettori e crede che l'esplosione di Faversham non sia stata opera dei feniani. Ecco come scrive:

Dobbiamo quest'oggi dare l'annunzio di un fatto luttuoso che rese orfani molti fanciulli e molte vedove senza sostegno. In un altra epoca s'imputerebbe l'accaduto a mancanza di precauzione, ma ora il pubblico sospetta che la calamità di Faversham sia un altro passo della cospirazione feniana che non si fa scrupolo di adoperare nessun mezzo per raggiungere il suo scopo. Gli operai erano al loro lavoro, furono prese le solite misure precauzionali, e ciò nondimeno l'esplosione ebbe luogo e tutti perirono.

Non si sa veramente come spiegare che la forza esplosiva fosse stata tale che in meno d'un *mezzo minuto* le due case che stavano ai lati del laboratorio non formavano più che un mucchio di rovine. I vetri e le porte furono gettati ad una distanza di dieci miglia. È come se fosse passata una valanga devastatrice. Il primo pensiero che balenerà in mente al lettore sarà certamente questo: È egli tutto ciò l'opera dei feniani? Noi speriamo e crediamo che si potrà rispondere negativamente. Può darsi benissimo che il disastro abbia avuto luogo per cause naturali. Basta una scintilla per fare tutto, ora bisogna sapere come o da dove sia partita la scintilla che appiccò l'incendio.

I sigg. Hall, proprietari dei mulini ci scrivono di *non avere sospetti fondati per supporre che la catastrofe sia stata cagionata volontariamente*.

Il fenianismo ricorre ad espedienti disperati ma dobbiamo rammentare che non commisero delitti se non coll'intenzione di liberare dei prigionieri feniani. In questo caso la loro azione non aveva uno scopo noto. Può essere che uno degli operai avesse trascurato qualche misura di prudenza. Il fenianismo si deve condannare per ciò che fu provato contro di esso, ma non v'è ragione di accrescere l'allarme coll'attribuire ai feniani, fatti che possono accadere in ogni epoca ed ai quali si può dare una spiegazione ordinaria.

QUISTIONI DI RAZZE

La *Corrispondenza Bogdanoff* fa un appello alla nostra imparzialità dimandandoci la pubblicazione della seguente corrispondenza da Riga, ch'essa asserisce scritta da un distinto tedesco possidente nelle provincie del Baltico. Noi compiacendo alla domanda della corrispondenza russa facciamo sul fondo della quistione le nostre più ampie riserve, e ci permettiamo anzi di osservare che, se è vero il proverbio che non si presta altro che ai ricchi, si dovrà convenire che in fatto di pressione e violenza alle diverse razze che sono sottoposte alla Russia, il governo imperiale di Pietroburgo bisogna che siasi fatta una riputazione di sterminata ricchezza:

Riga, il 12/24 dicembre.

La violenza colla quale gli organi del partito radicale russo, e fra questi segnalatamente la *Moskowskia Wadomosty*, cui certo non sta troppo a cuore la verità, vanno attaccando i sudditi russi d'origine tedesca e finlandese, ha destata fra la stampa dell'estero l'opinione affatto erronea che il governo russo intenda realmente di *russificare* al completo le provincie del mar Baltico e della Finlandia. Eppure il governo russo non ebbe mai il più lontano pensiero d'una misura tanto ingiusta. Il granducato di Finlandia ha la sua propria costituzione, l'amministrazione sua propria, e dispone perfino delle sue proprie finanze che, meglio dirette di quelle russe, si trovano nell'ordine più esemplare. Tutti gli impiegati del paese sono indigeni, ad eccezione del governatore generale e delle truppe che occupano le fortezze, che formate di russi, ricevono il loro soldo dal tesoro dell'impero.

Anche nelle provincie del mar Baltico le amministrazioni locali conservarono la loro antica organizzazione; solamente per le loro relazioni colle autorità della Corona furono ricordati gli antichi ukasi, giusta i quali la corrispondenza deve aver luogo nell'idioma russo. Il noto ukase del 3 gennaio dispone: 1. Che la lingua d'ufficio presso le autorità della Corona dev'essere la lingua comune del paese, vale a dire la lingua russa; 2. Che in seguito di ciò non s'abbiano da accettare dalle dette autorità che impiegati i quali conoscano la lingua russa; 3. Che in capo ad otto anni, a datare cioè dal 1° gennaio 1858, le autorità della Corona non abbiano più ad occupare impiegati che non comprendano perfettamente la lingua russa; 4. Che fosse fissato un termine, a datare dal quale le autorità della Corona non avessero più a corrispondere che nella lingua russa.

La richiesta del governo era pienamente giusta; bisogna por mente che vivono in quelle provincie allato di appena 250,000 tedeschi, oltre 150,000 russi, più d'un milione di lettoni e d'estoni; che il governo russo non può tenere nelle autorità locali di quelle provincie degl'impiegati linguistici, che conoscano tutte le quattro favelle; e che finalmente furono concessi agli impiegati *otto* anni di tempo per studiare la lingua del paese, così strettamente necessaria per le relazioni generali.

Ciò non di meno l'ukase non fu posto ancora in completa applicazione, e dovette quindi venir di nuovo richiamato alla memoria. Ma per dare occasione ai tedeschi di quelle provincie d'imparare il russo, s'aprirà fin dal 1° gennaio 1868 a Riga un ginnasio russo, vero benefizio pel paese. Giacchè i figli cadetti delle nobili famiglie nelle provincie del Baltico si trovano sempre più o meno costretti di fare la loro carriera nel servizio militare o civile della Russia, al qual fine è indispensabile la conoscenza della lingua russa, si può prevedere che da questi specialmente verrà frequentato il nuovo collegio russo a Riga. Tali giovani avevano finora da lottare contro non lievi difficoltà, per riuscire a perfezionarsi nell'idioma russo, come lo si richiede per entrare nel servizio dello Stato. Ma anche pei figli della intelligentissima classe de'commercianti tedeschi, nelle provincie del Baltico, lo studio del russo è di grande vantaggio. Grazie alle nuove ferrovie, quelle contrade ora sono venute a contatto continuo colle altre provincie dell'impero; la linea Orel-Witepvk, attualmente in costruzione, porterà a Riga tutti i tesori della Russia meridionale, ed è un fatto che gli affari conchiusi direttamente sono di gran lunga da preferirsi a quelli che si hanno a commettere ad interpreti ed agenti mezzani.

Presso tutte le autorità locali, presso tutti i sotto-tribunali nelle città, ecc., resta in uso come prima la lingua tedesca, come dal canto loro i tribunali dei contadini continueranno a servirsi rispettivamente dell'idioma lettiano ed estoniano.

Che la religione protestante che predomina nelle provincie del Baltico non viene in nessun modo danneggiata, nè ristretta, lo dimostra l'*ukase* del 14 maggio 1865, giusta il quale resta lasciato all'arbitrio dei genitori di decidere sulla religione dei figli, nati da matrimoni misti di cristiani greci-russi e protestanti. Pel passato i figli nati da tali unioni, s'avevano ad istruire sempre nella dottrina della chiesa greca.

Finalmente resta chiaro per una nuova disposizione del ministro dell'interno, che fra le persone d'origine russa, di confessione greca o protestante, che sole avrebbero il diritto d'acquistare dei beni nelle provincie occidentali, sono compresi pure tutti i tedeschi nelle provincie del Baltico.

Ecco il vero stato delle cose, come già parecchie volte lo esposero la *Corrispondenza litografata russa*, la *Nordische Post* ed altri fogli imparziali ed informati dalle vere sorgenti.

I TELEGRAFI DEL REGNO D'ITALIA

È stata recentemente pubblicata una *Relazione statistica* sui telegrafi del regno d'Italia nel biennio 1865-66. (Firenze 1867. Tip. Bencini).

Essa è opera pregevolissima del cav. D'Amico direttore generale de'telegrafi, e crediamo che il miglior modo di tesserne l'elogio sia quello di riassumere alcune delle più importanti notizie nella medesima contenute.

Diamo pertanto una parte del raffronto tra i quadri riassuntivi delle statistiche telegrafiche di entrambi gli anni. Esso è il seguente:

Linee terrestri. — Nel 1865: K. 13,178. — Nel 1866: K. 13,871. Differenza in più nel 1866: K. 293.

Linee sottomarine. — Nel 1865: K. 607. 098. Nel 1866 id.

Totale delle linee. — Nel 1865 K. 14,185. 098. Nel 1866 K. 14,478. 098. Differenza in più pel 66: 293.

Uffici telegrafici governativi (esclusi quelli semaforici e quelli reali). Nel 1865: N. 406. Nel 1866: N. 424. Differenza in più pel 66: N. 18.

Uffici semaforici. — Nel 1865: N. 8. Nel 1866: N. 34. Differenza in più pel 66: N. 26.

Uffici reali. Nel 1865: N. 11. Nel 1866 id.

Totale degli uffici governativi. Nel 1865: N. 425. Nel 1866: N. 469. Differenza in più pel 66: N. 41.

Uffizi telegrafici sociali con servizio dei privati. Nel 1865: N. 209. Nel 1866: N. 312. Aumento nel 66: N. 103.

Id. di solo servizio ferroviario. Nel 1865: N. 111. Nel 1866: N. 66. Diminuzione nel 1866: N. 43.

Totale generale degli uffici. Nel 1865: N. 745. Nel 1866: N. 847. Aumento nel 66: N. 102.

Movimento dei telegrammi. Telegrammi interni trasmessi, ed internazionali trasmessi e ricevuti. Nel 1865: N. 1,748,364. Nel 1866: N. 2,014,028. Aumento nel 1866: N. 293,654.

Lavoro degli uffici. Trasmissioni e ricevimenti dei telegrammi. Nel 1865: N. totale 6,011,804. Nel 1866: N. totale 6,684,116. Aumento nel 66: N. 672,312.

Personale delle Direzioni. Impiegati. Nel 1865: N. 170. Nel 1866: N. 163. Diminuzione nel 66: N. 7.

Personale delle linee. Agenti. Nel 1865: N. 555. Nel 1866: N. 504. Diminuzione nel 66: N. 51.

Personale degli uffici. Impiegati. Nel 1865: N. 1,113. Nel 1866: N. 1,027. Diminuzione nel 66: N. 86.

Id. Fattorini. Nel 1865: N. 620. Nel 1866: N. 615. Diminuzione nel 66: N. 5.

Prodotto (escluse le riscossioni per telegrammi governativi. Nel 1865: L. 3,816,787 20. Nel 1866: L. 4,018,345 62. Aumento nel 1866: L. 201,338 42.

Spese di esercizio e manutenzione. Nel 1865: L. 3,819,709 39. Nel 1866: L. 3,683,729 69. Diminuzione nel 66: L. 135,979 90.

Valore dei telegrammi governativi tassati. Nel 1865: L. 1,637,022 09. Nel 1836: L. 1,295,137 03. Diminuzione nel 66: L. 341,885 04.

Valore dei telegrammi governativi in franchigia. Nel 1865: L. 681,467 35. Nel 1866: lire 953,375 25. Aumento nel 66: L. 271,907 90.

Spese per aggio e commissioni sui pagamenti fatti agli Stati esteri per loro competenze sulle tasse già depurate delle riscossioni analoghe. Nel 1865: L. 51,889 97. Nel 1866: L. 142,344 92. Aumento nel 66: L. 90,524 95.

Spese straordinarie. Nel 1865: L. 341,174 25. Nel 1866: L. 262,950. Diminuzione nel 66: lire 58,224 25.

IL TUMULTO DI SIENA

Il *Libero Cittadino* di Siena del 31 dicembre scrive:

Per le ore tre pom. di ieri l'altro (29) era stata annunziata una pubblica tombola nella piazza Vittorio Emanuele a benefizio dei poveri colerosi, tombola che era stata altra volta pubblicata e poi sospesa da un qualche mese a questa parte. Erano le 4 1/4 ed il pubblico non vedendo cominciare il giuoco principiò ad impazientire, finchè un inserviente dal balcone della Società degli Uniti annunziò che la tombola era nuovamente prorogata. Causa ne era stata la mancanza di alcuni registri non ancora pervenuti dal comune di Monteroni d'Arbia. A quell'annunzio cominciarono alcuni a fischiare ed in breve i fischi si fecero generali quando si videro remuovere gli apparecchi per il giuoco. Fu allora che qualcuno propose di andare a fischiare la Commissione all'uscire dall'ingresso situato sotto la loggia in faccia al caffè del Greco. Detto fatto, una trentina si muovono e si piantano sulla porta. Due guardie di pubblica sicurezza tentano invano di persuaderli e sono costrette a ritirarsi, finchè giunte altre guardie ed un delegato, fu fatta sgombrare la loggia. Ma i tumultuanti crescevano ed una turba di monelli facevano una strepito di casa del diavolo. Si videro allora volare dei sassi contro le guardie ed il delegato, sassi che divennero sempre più spessi, che ferirono alcune guardie e lo stesso delegato. Giunsero in rinforzo altre guardie, altri delegati. Furano fatte le intimezioni, ma senza farle precedere, come si avrebbe dovuto, dallo squillo di tromba, e perciò, rimasero infruttuose e le guardie che tentarono con la forza di sciogliere l'assembramento dovettero presto ritirarsi e quindi chiudersi e barricarsi insieme ai delegati, nelle sale della Società degli Uniti. Per più di un'ora i tumultuanti tentarono di abbattere la porta. Non è a dire il baccano che si faceva.

Ciò nonostante in tutto questo tempo in cui si dava l'assalto alla porta della Società degli Uniti furono veduti alcuni carabinieri perlustrare in giù e su dalla Croce del Travaglio alla Costarella come se tutto fosse in perfetta quiete, e così pure vedemmo qualche cinquantina di militari di diverse armi rimanere li semplici spettatori senzachè ad alcuna autorità pubblica venisse in mente di requisirli immediatamente per recare soccorso agli assediati. Vi fu un momento che i tumultuanti scesero in piazza Vittorio Emanuele e coi sassi distrussero tutti i vetri del palazzo della Società degli Uniti. Per altro quivi trovarono l'osso duro perchè tre soli cavalleggeri staccatisi dalla guardia del Pretorio in un momento dispersero i facinorosi, che tornarono all'assalto della porta in via di Città. Finalmente giunsero due compagnie di fanteria che occuparono la Loggia e si schierarono nella strada. Poco appresso giunse un drappello di cavalleria requisito per ordine del prefetto, ma giunto sul luogo dell'azione fu fatto retrocedere, non si sa perchè, dal comandante di piazza. Quest'atto fu interpretato per una ritirata dai tumultuanti, i quali per un momento ripresero animo, ma ben presto doverono desistere veduto il contegno prudente ma fermo della forza pubblica. Le milizie giunte sul luogo dell'azione furono applaudite dalla popolazione che aveva dovuto per tanto tempo rimanere spettatrice di quei disordini; furon poi fischiate ed ingiuriate villanamente dai tumultuanti quando si presentarono per scioglierli. — Alle 9 della sera tutto era tornato nella primitiva quiete. Le grida che più spiccavano in quel casa del diavolo erano ingiurie di ogni specie alla pubblica forza, pane e lavoro, ed una voce dall'accento non toscano gridò abbasso la costituzione. Ma fu notato che nessuno gli rispose, neppure i ragazzi. Rimasero ferite in quel tafferuglio alcune guardie di pubblica sicurezza, ammenati pugni all'ispettore ed ai delegati e perfino, dicesi al comandante di piazza. Anche fra i borghesi vi furono dei feriti, nessuno però gravemente. Prima di ieri sera erano stati già arrestati a quanto dicesi 38 individui imputati di quelle violenze. Le investigazioni e gli arresti continuano e presto sarà iniziato il procedimento giudiziario. Qualcuno dei promotori forse dovrà far capolino alla Corte d'Assise. Il danno arrecato alla Società degli Uniti si calcola in circa di 1000 lire.

Per ora non aggiungiamo di più e ci limitiamo semplicemente a narrare i fatti. Quando sarà passato l'eccitamento degli animi e subentrata alla passione il freddo raziocinio giudicheremo, lo diciamo fin d'ora, severamente il contegno tenuto in quel frangente dall'autorità pubblica del paese, come i tribunali giudicheranno severamente gli autori di quei fatti criminosi. — Questo solo diciamo per oggi, che l'autorità del paese tollerò che una trentina d'individui circondata da un numero per lo meno doppio di militari e da una popolazione decupla di cittadini amanti dell'ordine, per ben due ore desse l'assalto al locale della Società degli Uniti e ne distruggesse gli affissi esterni senzachè alcun pubblico funzionario pensasse a raccogliere presso di sè i militari ivi presenti e porre un termine a quel baccano. — Questo solo diciamo che il tumulto di domenica fa un gran torto al nostro paese, il quale mentre seppe mantenersi calmo e tranquillo durante gli ultimi avvenimenti politici quando fervevano gli animi in tutte le città del Regno e che di certo erano giustificati da una idea generosa e patriottica, dette lo spettacolo all'Italia di saper tollerare un tumulto motivato per giuoco da preti, donnicciuole e contadini — dal giuoco della tombola!

E la guardia nazionale? — Com'è naturale essendo stata sciolta — chi lo sa perchè? — fino da qualche mese, nè essendovi speranza per ora che i nostri amministratori sappiano o vogliano ricostituirla, non potè prender parte nella repressione del tumulto di domenica. Forse avrebbe contribuito più efficacemente e più presto per la sua influenza personale a sedare, come ha fatto in circostanze le mille volte più difficili, quel tumulto.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal des Débats* del 31:

« Scrivono da Roma al giornale francese la *Liberté* che il nostro ambasciatore, signor Di Sartiges, ha avuto col cardinale Antonelli un lungo colloquio relativo al progetto della conferenza. Il signor Di Sartiges si sarebbe adoperato a far intendere al cardinale che si otterrebbe ben più facilmente dalle potenze una guarentigia collettiva in favore del potere temporale, se la Santa Sede si rassegnasse finalmente ad introdurre nella propria amministrazione le riforme chieste dalla Francia nel 1860. Siamo lungi, come si vede, dal programma contenuto nella famosa lettera a Edgardo Ney. Il cardinale avrebbe risposto non essere il caso di trattare la questione delle riforme finchè gli Stati pontifici non saranno ricostituiti nei loro antichi confini. Questa narrazione del corrispondente della *Liberté* ci pare a buon dritto sospetta. Come si può ammettere che il governo francese si illuda ancora fino al punto di sperare che la Corte di Roma faccia delle concessioni? Que-

sto eccesso di candore sarebbe per l'Europa una cagione di meraviglia; e, d'altronde, dopo la dichiarazione sì netta del signor Rouher che promette solennemente e senza condizioni il nostro appoggio al potere temporale, che potremmo ancora chiedere alla Santa Sede? Noi dobbiamo servirla col fervore e con l'umiltà della fede, senza crederci lecito di dare consigli od osservazioni. Non dimentichiamo che siamo i figli primogeniti della Chiesa, e non imitiamo quel ridicolo contadino che un giorno volle far la predica al proprio curato.

« A questo proposito, leggiamo nel *Moniteur* che furono conferite dal governo francese alcune decorazioni e medaglie militari a parecchi ufficiali e sotto-ufficiali della legione d'Antibo. Ciò almeno è più conforme alle dichiarazioni del signor Rouher e alle condizioni presenti della nostra situazione rispetto alla Santa Sede, che non le pretese osservazioni del signor Di Sartiges al cardinale Antonelli. »

Il *Monitore prussiano* pubblica la formula del giuramento dei funzionari della Confederazione del Nord.

Eccone il testo:

« Giuro davanti a Dio onnipotente ed onnisciente, che essendo stato nominato funzionario della Confederazione del Nord, sarò fedele ed ubbidiente, in questa qualità, a S. M. il Re di Prussia, osserverò la costituzione e le leggi della Confederazione e adempirò, meglio che potrò, tutti i doveri impostimi dalle mie funzioni; e così Dio m'aiuti. »

La Camera dei deputati di Berlino si riunirà il 7 gennaio e quella dei signori alcuni giorni più tardi. Le loro sedute si prolungheranno, senza dubbio, fino al mese di febbraio, giacchè la Camera de' deputati deve ancora discutere e votare i bilanci di tre ministeri, e quella dei signori il complesso dei mezzi finanziari del prossimo esercizio per tutti i dipartimenti ministeriali.

La *Gazzetta universale* di Berlino insiste, malgrado le smentite, sull'alleanza russo-prussiana, che essa considera come un fatto compiuto.

Secondo quest'accordo, libertà intera d'azione sarebbe lasciata alla Russia a cui la Servia, la Bulgaria, il Montenegro, la Grecia servirebbero d'avamposti, mentre la Russia dal suo canto si impegnerebbe a guarentire l'unità italiana e l'unità germanica. È ben inteso che lasciamo al citato giornale la risponsabilità di queste notizie.

Il piccolo granducato di Baden, seguendo l'esempio dell'Austria, si occupa con ardore dei mezzi per assicurare l'indipendenza della Società civile. La Camera ha votato un indirizzo al granduca per chiedergli che sottoponga al Parlamento, nella presente sessione, un progetto di legge che renda obbligatorio il matrimonio civile, ed affidi i registri dello stato civile a funzionari speciali.

Leggiamo nella *France* del 31:

« Si crede, in alcuni circoli politici, all'Aja, che le nuove elezioni nei Paesi Bassi saranno ostili al ministero, il quale sarà così costretto a ritirarsi. »

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 31 dicembre:

« Secondo corrispondenze bene informate, la crisi ministeriale in Grecia si attribuisce al fatto che il re non volle approvare la politica bellicosa del ministero Comunduros, il quale pur aveva la maggioranza assoluta nella Camera.

« A proposito della dimissione del ministero (che fu accettata dal re) viene asserito che la risoluzione del re fu presa in seguito alle osservazioni dell'ambasciatore inglese, e dietro la certezza che le potenze sono d'accordo per dare termine pacifico all'insurrezione di Candia. Fu data soddisfazione alla Turchia sacrificando un ministero che era popolare. I greci sperano che questo sacrificio verrà compensato da qualche concessione delle potenze; ed i giornali annunziano fin d'ora che dopo la pubblicazione dei documenti sulla questione orientale, la Francia diresse una nuova nota alla Russia, nella quale l'assicura del suo accordo per dare termine pacifico alla questione cretese. Lord Stanley avrebbe inoltre comunicato all'ambasciatore turco Mussurus che l'opinione del gabinetto inglese sarebbe di consigliare la Turchia a cedere Candia alla Grecia, come l'Inghilterra ha ceduto le Isole Ionie. »

La famiglia imperiale del Brasile continua a dare un grand'esempio di patriottismo. Per provvedere alle spese della guerra, l'imperatore, dopo aver ceduto la quarta parte della sua lista civile, ha ordinato che il tesoro ritenga ancora ogni mese il 3 % sulla lista medesima, più la dotazione dell'imperatrice. La duchessa di Braganza cede anch'essa il quinto della sua dotazione.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 30 *dicembre*. — Nulla ancora si sa intorno alla ricostituzione del ministero italiano. Per ciò che riguarda il debito pontificio son lieto di vedere che l'idea da me altra volta manifestata è stata accolta con favore, ed ora si crede che l'Italia depositerà la somma presso la Banca d'Inghilterra, o presso una casa bancaria francese, per dimostrare che ha intenzione di pagare e che non intende di trarre profitto da una complicazione politica, alla quale i possessori di titoli sono estranei, per non soddisfare i proprii impegni. Se così stanno le cose, non so quali obbiezioni possa farvi la Francia. Ad ogni modo mi vien riferito che qui, nelle sfere ufficiali non si è guari contenti di questa intenzione del Governo italiano.

Del resto pare che non scemi la buona volontà dell'imperatore rispetto alla Santa Sede. Ne abbiamo una prova anche nel fatto che fra i soldati, ai quali venne conferita testè la medaglia al valor militare, che dovrebbe essere una ricompensa esclusivamente nazionale, sono compresi due sergenti dei zuavi pontifici.

Si narra di un grave dissenso scoppiato fra l'imperatore e il principe Napoleone intorno agli affari d'Italia.

Siamo informati che il cav. Nigra interverrà al solenne ricevimento del 1° gennaio.

I giornali tedeschi e le corrispondenze parlano molto dell'articolo del *Constitutionnel* che l'altro giorno tesseva le lodi delle nuove istituzioni politiche dell'Ungheria. In Francia non si era aspettata l'imbeccata della stampa ufficiosa per rendere giustizia al liberalismo ed alla sincerità del Governo austriaco. Il *Volk zeitung*, uno degli organi dell'opinione più avanzata, ha intrapresa una serie d'articoli, nei quali vuol stabilire che il sistema politico inaugurato dall'Austria, possiede tutte le simpatie dei liberali, e non è altro che la effettuazione del programma del 1848, programma che in quel tempo era l'ideale di tutto il partito liberale. Così ciò che gli sforzi della rivoluzione non hanno potuto strappare in quel tempo, al governo austriaco, questo fu costretto a concederlo spontaneamente in forza della situazione creata dalla battaglia di Sadowa. Tutto il male, adunque, non vien per nuocere. Non è questa la prima volta che la libertà sorge dai disastri militari.

La discussione che s'impegnerà nel Corpo legislativo sulla facoltà di surrogare nella Guardia nazionale mobile, sarà probabilmente assai viva. L'emendamento che tende a vietare la surrogazion ha molte probabilità di venir approvato. Gli stessi giornali ufficiosi lo prevedono. Si crede che i membri del circolo della via dell'*Arcade* si uniranno all'opposizione per combattere la facoltà di surrogare.

Gli argomenti che si pongono innanzi in favore dell'emendamento, sono quelli del principio democratico e quello della leggerezza del peso imposto alle Guardie nazionali, che si riduce a una ventina di giorni di servizio all'anno.

Parecchi altri emendamenti furono proposti alla legge sul riordinamento militare. Ve n'è uno della sinistra, secondo il quale tutti i soldati della riserva avrebbero il diritto di prender moglie senz'autorizzazione. Un altro, pure della sinistra, è così concepito: « I militari della riserva non potranno essere richiamati in attività che per legge. » Finalmente l'opposizione ha proposto anche il seguente emendamento: « La durata del servizio per i giovani chiamati a far parte del contingente, conterà dal 1° gennaio dell'anno dell'estrazione a sorte. »

Oggi scade il termine concesso al signor Kelveguen per presentare al Giurì d'onore le prove delle sue affermazion contro i giornali. Il Giurì deve radunarsi questa sera alle ore nove sotto la presidenza del signor Berryer.

Mi vien detto che si terrà una riunione di ministri presso il signor Rouher per esaminare la questione dell'indennità da concedere ai possessori delle obbligazioni messicane. Si afferma che questa indennità sia stata ammessa in massima, e non vi sarebbe più questione che sulla cifra.

Nell'ultima seduta della Società di geografia, il signor Gustavo Lambert ha svolto il suo progetto di spedizione al polo Nord. Egli ha sostenuta la tesi che per effetto del giorno continuo che regna per sei mesi al polo, il mare in quel punto dev'essere assai meno freddo che nei paroggi dal 75° all'80° grado, dove il giorno è meno lungo. Lo scopo è di giungere, per la miglior via, a quel mare che, secondo i calcoli della metereologia è libero di ghiacci durante una parte dell'estate. Il ragionamento è buono, ma quanti buoni ragionamenti sono poi smentiti dall'esperienza! In materia di metereologia, è difficile tener conto di tutti gli elementi d'un problema. La strada che il signor Lambert intende di seguire è quella dello stretto di Bering girando il capo Horn e costeggiando la parte occidentale dell'America.

La sottoscrizione pubblica aperta per questa spedizione, procede benissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. La legge del 28 dicembre con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire 6,620,000 per la trasformazione di armi portatili da fuoco, da inscriversi sul bilancio del ministero della guerra per l'esercizio 1868, al capitolo 36.

2. Un R. decreto del 30 dicembre con il quale è accordata al comune di Venezia la somma di lire 10,000 sul fondo stanziato al capitolo 7 del bilancio 1867 speciale per i lavori pubblici del Veneto, onde venga impiegata nell'ampliazione delle sue vie (calli) più anguste.

Il pagamento di questa somma sarà effettuato in due rate e quali: la prima a lavori intrapresi, e la seconda, quando per attestazione del municipio, confermata dal prefetto, risulti che sieno state eseguite tante opere da equivalere all'importo di lire diecimila.

CRONACA DI FIRENZE

Una bella nevicata, della quale pochi ricordano l'eguale, nella notte scorsa imbiancò tutte le vie di Firenze.

La neve, che incominciò a cadere mercoledì sera alle 10, continuò senza interruzione fino alle ore pomeridiane di oggi, giovedì, 2 gennaio.

Grazie alla neve, nonchè al troppo levigato lastrico, oggi si ebbero a deplorare non poche cadute, ed un signore che cadde in via Porta Rossa si ruppe una gamba.

Il sistema delle strade in Firenze venne sottoposto da questo tempo brutto ad una grande prova e, diciamolo pure senza tema di essere contraddetti, questa prova gli diede torto. Non sarà forse il lastrico, sarà il difetto dei canali sotterranei, sarà, se si vuole, il cattivo servizio degli spazzatori, ma insomma oggi in Firenze non è possibile camminare, e basti a provarlo che tutte le vetture di piazza hanno fatto sciopero ed i conduttori degli *omnibus* hanno votato una messa solenne di ringraziamento a chi si deve per la vacanza che finalmente possono fare.

Uno dei punti più belli è quello centralissimo di piazza del Battistero. L'acqua e la neve sono all'altezza di dodici centimetri, per cui neanche le soprascarpe di *cautchouch* servono a nulla. L'acqua che non può entrare di sotto entra di sopra e si ha il vantaggio che non ne esce più.

Fra le cose belle che abbiamo notato in questa giornata sono alcuni spazzini della neve che fanno il loro ufficio coll'ombrello aperto (*sic*). I cittadini sono trasognati e ne hanno ben donde, perchè di questi tempi non se ne vedono che ogni quarto di secolo. Intanto però tutti quelli che hanno i loro appartamenti senza focolari sono quasi in grado di deplorare che questo tempaccio non sia stato per il passato un po' più frequente, chè così avrebbesi pensato a fare le abitazioni in cui non si gelerebbe nemmeno per quella volta, ogni quarto di secolo, in cui anche Firenze si vuol dare il gusto d'un tempo ultra settentrionale.

Riceviamo lagnanze intorno ad una disposizione dell'Amministrazione dei telegrafi, che anche a noi pare strana. Si rifiutano L. 1 20 in rame, importo d'un dispaccio, pretendendo che si sborsi una lira d'*argento* e 20 centesimi in rame. Assolutamente non intendiamo la ragione di questo rifiuto, il quale, nelle condizioni presenti, è un aggravio considerevole, e si risolve in un aumento di tariffa dei dispacci.

A Bologna, scrive l'*Indipendente* di quella città, circolano biglietti della Banca nazionale da L. 25 falsificati, ma che si riconoscono per tali da chi ne esamini attentamente il disegno e la carta.

Mercoledì sera, 1° corrente, durante la rappresentazione che aveva luogo al R. teatro Alfieri, furono arrestati due individui che provocarono dei disordini altercando fra loro.

Le guardie di pubblica sicurezza nella notte dal mercoledì al giovedì arrestarono tre oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due giovinastri che turbavano la pubblica quiete con canti e schiamazzi, ed una donna ubriaca.

SOCIETÀ
DEL QUARTETTO DI FIRENZE

Il quinto concerto avrà luogo domenica, 5 corrente, ad un'ora pom. precisa nella Sala Filarmonica, in via Ghibellina, N° 83. Vi prenderanno parte il distinto pianista professore Carlo Ducci ed i professori Giovacchini, Bruni, Papini, Laschi, Sbolci e Campostrini. Verranno eseguiti i seguenti pezzi:

Rubinstein — op. 49. Sonata in *la* per pianoforte e violino dedicata a Vieuxtemps.

Mendelssohn — op. 44. Quartetto in *re* per due violini, viola e violoncello.

Hummel — op. 74. Gran settimetto in *re min.* ridotto dall'autore per piano, violino, viola, violoncello e contrabbasso.

Nella giornata del 1° gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 1,5 e la minima di — 1,5.

Nella notte del 2 gennaio la temperatura minima di — 1,5.

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore!

Firenze, 2 gennaio 1867.

Mentre La ringrazio del benevolo cenno, che Ella si è compiaciuta inserire nel suo giornale intorno alla relazione della mia missione, come delegato speciale del ministero di grazia e giustizia all'esposizione di Parigi, sono lieto di poter dissipare gli scrupoli insorti nel suo animo intorno all'opportunità della medesima nelle presenti condizioni finanziarie del Regno, coll'assicurarla che la mia missione non ha recato alcuna spesa al bilancio dello Stato, avendo io anticipatamente rinunciato a qualsiasi indennità. La prego di voler fare su ciò un cenno di rettifica nel suo accreditato giornale, e di credere ai sensi della massima considerazione, coi quali mi pregio dirmi

della S. V. Ill.ma

devot.mo e obb.mo servo
GIUSEPPE HAIMANN.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Sole* del 1° gennaio che alla Commissione di soccorso agli operai milanesi miserabili per mancanza di lavoro, venne trasmessa la somma di L. 23,251 50, frutto della sottoscrizione ch'è tuttora aperta.

— Il *Giornale di Napoli* del 31 dicembre annunzia che in quella città venne già incominciata la distribuzione dei sussidi che la Casa Reale suole elargire nella stagione invernale alle famiglie più povere.

— Questa mattina, scrive l'*Italia* di Napoli del 31 dicembre, poco discosto dalla barriera di Piedigrotta, è stato sorpreso un altro contrabbando di farina dalle guardie di pubblica sicurezza.

In due settimane è il secondo contrabbando che si sorprende in vicinanza di quella barriera!

Questa mattina poi la evidenza del fatto avrebbe colpito i più ostinati ottimisti. Le guardie di pubblica sicurezza sorpresero il genere senza bolletta di sdaziamento a venti passi dall'uffizio gabellario.

Noi raccomandiamo questo fatto all'onorevole signor Pironti perchè dia un esempio di salutare severità. Lo scandalo è giunto al colmo, e bisogna mettervi riparo. I cittadini hanno il diritto di non essere defraudati: perocchè diminuendo la percezione è naturale che debbono aumentare i balzelli.

Nè questo è tutto.

Il contrabbando è la cancrena del commercio. Gli onesti pagano i danni dell'altrui immoralità. Molte fortune deperiscono, altre cadono per vederne sorgere di quelle che traggono l'esistenza dalla frode e dalla immoralità.

— All'*Italia* di Napoli del 31 dicembre scrivono da Catanzaro che, la sera del 18, i RR. carabinieri della stazione di Palermiti eseguirono due arresti assai importanti.

Le autorità locali facevano da qualche tempo la posta alla banda del Macrino e cercavano sorprenderla in Palermiti ove diversi briganti di quella comitiva tenevano le loro famiglie.

La sera del 18 i carabinieri furono avvertiti che i briganti erano alle loro case tranquillamente a ripararsi dal rigore della stagione.

La prima ad essere assalita fu la casa del brigante Bruno Sestito. Era costui in tavola con i suoi parenti che trinciavano una gallina cotta al forno. Gli restò il boccone in gola a quel gentiluomo di bosco; e non ebbe neppur tempo di mettere la mano sul revolver, che quei carabinieri erano lesti come falchi; e lo afferrarono per i polsi ammanettandolo con bel garbo e senza far rumore.

La seconda casa ad essere assalita fu quella di Vincenzo Mazza *alias* Marcellino, noto per la sua libidine di sangue e di ferocia.

Entrati nella casa i carabinieri non trovarono l'uccello, e stettero per credere che se ne fosse volato. Ma ecco fuori a certa paglia che era sopra un mezzano la punta di uno stivale. Bastò questo indizio. Uno dei carabinieri saltò sopra una scala ed agguanta lo stivale.

Era proprio Marcellino.

Il brigante trovandosi alle strette impugnò il suo fucile ed avrebbe finito colui che lo teneva sì forte da un piede, se un altro carabiniere non avesse deviato il colpo con mezzi *assai persuasivi*.

Con tutto questo si fece del rumore ed il resto della comitiva che era nelle case vicine ebbe tempo di salvarsi.

Libri scolastici. — Il tipografo G. Barbèra, di cui sono universalmente apprezzate in Italia e fuori le edizioni nitide ed eleganti, ha impresa la *pubblicazione* d'una *Nuova Collezione scolastica*, secondo i programmi del ministero della pubblica istruzione, a cui auguriamo prospera sorte, perchè se la merita per ogni riguardo, giudicando dai tre primi volumi. Egli ha dato in un volume unico *L'Osservatore* del Gozzi, al prezzo di L. 2 50; la *Cronaca fiorentina*, di Dino Compagni, e l'*Intelligenza*, poemetto attribuito al medesimo, al prezzo di 90 cent. *I fatti d'Enea*, al prezzo di 60 cent. L'edizione è assai economica, ma del paro bella: essa è inoltre pregevole per l'accuratezza, come gl'intelligenti possono di leggieri riconoscere, scorrendo i due ultimi volumi, ricchi di note e riveduti da quel valentuomo che è Domenico Carbone, che a ciascuno di essi aggiunse un proemio, nel quale addimostra sì il suo buon gusto, che il grande amore posto a tale lavoro.

Caccia funesta. — Scrivono dal Comitato di Sohl in Ungheria che, ai primi di dicembre, una grande caccia ebbe luogo nella foresta della signoria di Bosok, e che dopo una lunga lotta, con cinque fucilate fu ucciso un orso gigantesco, il quale aveva già sbranato tre uomini.

Quella fiera aveva 10 piedi d'altezza e pesava 9 quintali; la sola testa pesava 175 libre.

NOTIZIE ULTIME

Non possiamo ancora annunziare la fine della crisi ministeriale. Le speranze concepite che oggi il gabinetto sarebbe ricomposto non si sono avverate. L'on. generale Menabrea ha conferito oggi ancora con parecchi uomini politici, ma non ci risulta che sia riuscito ad una combinazione definitiva.

Oggi, 2 gennaio, il corriere dell'Alta Italia non è arrivato.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 2 corrente si legge:

S. M. il Re ha ricevuto ieri l'altro, 31 dicembre, alle 3 pomeridiane, nelle gallerie del palazzo Pitti, i componenti del Corpo diplomatico estero, il quale aveva manifestato il desiderio di presentare i suoi omaggi alla M. S. in occasione del cominciamento del nuovo anno.

S. M. accolse con la sua usata benevolenza i capi delle estere missioni, ed espresse loro la fiducia che nello interesse comune dei popoli e dei governi continui a regnare il buon accordo fra le diverse potenze.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* reca:

Ieri mattina 1° gennaio 1868 S. M. il Re ha ricevuto nel grande appartamento in gala:

Le LL. EE. i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata;

Le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati;

I ministri segretari di Stato e i grandi ufficiali dello Stato, e le Deputazioni dei Corpi dello Stato.

Alle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati S. M. rispose ringraziando pei sentimenti di devozione che le esprimevano a nome del paese e nel loro proprio, e per gli auguri che le si facevano, e facendo allusione alle difficoltà della presente situazione, si espresse benevolmente sulla necessità di procedere con prudenza, affine di superarle in modo conforme alla dignità e agli interessi del paese.

Una banda armata scorazzava da più tempo le campagne vicine alla città di Leonforte (provincia di Catania), insidiando alla vita e alla proprietà di quei cittadini.

Recatosi sul luogo il sottoprefetto di Nicosia, riuscì nella scorsa notte a far trarre in arresto da' reali carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza i famigerati componenti di quella comitiva sorprendendoli in una casa rurale nella contrada Peruzzi di Assaro.

Così la *Gazzetta Ufficiale*.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Pietroburgo, 1. — Il conte di Stakelberg, ambasciatore russo presso la Corte di Vienna, non è qui atteso, come fu falsamente annunziato.

Parigi, 2. — Questa mattina non è comparso alcun giornale.

Le parole dette ieri al ricevimento delle Tuileries non sono ancora conosciute.

Parigi, 2. — Situazione della Banca. — Aumento portafogli milioni 55 1/3; biglietti 64. — Diminuzione numerario 32 1/6; anticipazioni 1/7; tesoro 1/10; conti particolari 18 2/3.

Ghiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 2 *gennaio*

	31	2 genn.
Rendita francese 3 %	68 30	68 45
» italiana 5 % in cont.	44 55	44 35
» » fine mese	44 57	44 57
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	162 —	161 —
Ferrovie Austriache	502 —	503 —
Prestito austriaco 1865	320 —	320 —
Ferrovie Lombardo-Venete	343 —	345 —
» Romane	— —	48 —
Obbligaz. »	91 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	40 —
	Londra, 2	
Consolidati inglesi		92 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Borsa di Firenze del 2 gennaio

5 %	G. l.	48 30 d.	48 25
Id.	FG. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	G. l.	68 — d.	67 75
3 %	G. l.	83 90 d.	83 85
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	G. l.	1440 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1605 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FG. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	G. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	G. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	153 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	185 1/2 d.	— —
Obbl 3 % delle dette	G. l.	120 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	G. l.	403 — d.	402 75
Id. in serie di 1 o 2	G. l.	405 — d.	404 —
Obbl. in s. non compl.	G. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	49 — d.	— —
3 % idem.	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 48 35-25 per c.
Napoleone d'oro 22 80 — 22 78

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

ANNO VI **L'ITALIA** ANNO VI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

COL 1° GENNAIO 1868 COMINCIA IL VI ANNO

Mantenendo inalterato il programma e l'indirizzo di giornale di **opposizione legale ed onesta**, non gli verrà meno il favore che sino ad oggi si ha avuto dal pubblico.

Agli attuali redattori se ne aggiungeranno altri ancora.

Oltre alle corrispondenze ordinarie, sarà arricchito di scelte appendici, e nel corso del mese di gennaio sarà stabilito un servizio di dispacci della Borsa di Napoli. — Non promettiamo molto per non attender corto.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Un anno L. 25 — Un semestre L. 13 — Un trimestre L. 6 50

Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale, in piazza S. Biagio, n° 3, presso le Loggie di Mercato Nuovo. L'Amministrazione.

STABILIMENTO DELL' EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

MILANO - FIRENZE - VENEZIA

È PUBBLICATA LA

STRENNA

DELLO SPIRITO FOLLETTO

PEL 1868 — ANNO VII

UN VOLUME IN 8° GRANDE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

CON DISEGNI DI

G. Gonin, G. Gorra, C. Marietti, L. Borgomainerio. ecc.

PREZZO: In legatura comune L. 3 —
» di lusso » 5 —

Le incisioni grandi e piccole che adornano la Strenna in numero di 335 vennero tutte eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento Sonzogno degli artisti sig. Vaiani, Balbiani, Cenlenari, Sartorio, Colombo, Gallieni, Cattaneo, Basile, ecc.

Questa Strenna verrà spedita in **dono** a chi prenderà l'abbonamento per tutto il 1868 al Giornale **Lo Spirito Foletto.**

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo,* **11.** (N. 1

È ARRIVATO DA PARIGI
al Fabbricante di Gioie francese
AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole e Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua. — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi **1867,** per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE **preziose.**

È aperta l'associazione al 1868
PER
IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO
ILLUSTRATO

Questo nuovo giornale di romanzi, uscito appena in dicembre, conquistò subito il favore del pubblico, e superò tutti i rivali. Infatti esso è il **solo** che dia romanzi **nuovi**, e non riproduzioni; il **solo** che dia disegni originali di artisti **italiani**, e non *clichés* della Francia. Nel **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** i lavori originali sono scritti **espressamente** per lui; e i lavori stranieri sono scelti con cura fra quelli **non mai tradotti**.

Il **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** esce il giovedì d'ogni settimana in tutta Italia. Ogni numero ha 16 grandi pagine a 2 colonne, in bella carta, e caratteri nuovi.

I romanzi in corso di pubblicazione sono:

IL PIACERE DELLA VENDETTA
ROMANZO ORIGINALE ITALIANO
di
VITTORIO BERSEZIO

MADDALENA
ROMANZO CONTEMPORANEO
di
EDMOND ABOUT

UNA NOBILE VITA
RACCONTO
dell'autore di **JOHN ALIFAX**

Questi tre romanzi sono illustrati da **Borgomanero, Gorra** e **Bignami.** Abbiamo già pronti altri numerosi romanzi, ma non ne annunciamo i titoli per non dare adito alle solite piraterie e imitazioni.

Inoltre il **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** pubblica in ogni numero la biografia e il ritratto di un grande scrittore. Nei numeri di dicembre ha dato quelli di **Manzoni, Azeglio, Guerrazzi, Vittor Ugo:** seguiranno fra gli italiani Grossi, Cantù, Carcano, Nievo, Bersezio, Capranica, Ghislanzoni, Gherardi Del Testa, Biffi, Mascheroni, Uda, Gualtieri, ecc.; fra gli stranieri, la Sand, Dumas, Sue, Feuillet, Balzac, About, Dickens, Bulwer, Thakeray, miss Braddon, Gutzkow, Heyse, Amalia Bölty, Fernan Calderon, Conscience, ecc.

L. **7 50** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre

15 centesimi il numero. — *Un mese di saggio*: **65 centesimi.**

I romanzi sono pubblicati in modo che possono unirsi e formar ciascuno un'opera separata. Perciò sarà data in dono agli associati una copertina **alla fine di ciascun romanzo**. Calcolando che un'annata non comprenderà meno di una dozzina di romanzi, l'associato avrà in fin dall'anno, non un fascio di giornali, ma

DODICI BEI VOLUMI ILLUSTRATI

da mettere in biblioteca, che gli saranno costati 60 centesimi l'uno, più una

GALLERIA DI **52** RITRATTI D'UOMINI ILLUSTRI

con 52 Biografie.

PREMIO: Chi si associa a tutto il 1868, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di L. **7 50**, ha in dono i numeri pubblicati in dicembre.

Dirigere associazioni e vaglia agli Editori della **BIBLIOTECA UTILE** in Milano, via Durini, 29.

SIROPPO DI BALSAMO DEL TOLU'
AL CITRATO DI FERRO

Certo rimedio nelle Bronchiti croniche, nei prodromi della tisi, nelle malattie croniche dell'apparecchio respiratorio, ed efficacissimo come tonico nei languori prodotti dalla debolezza dello stomaco. — Riconosciuta la sua efficacia nella rachitide, dissipandola, ed atto a prevenirla se ci fosse la tendenza. Ogni oncia di Siroppo contiene grani otto di Citrato di ferro. — **L. 1 25 la bottiglia.** All'ingrosso sconto da stabilirsi a seconda della quantità. — Si vende con sua istruzione al laboratorio chimico di Odoardo Carresi, Via, S. Gallo 52. Firenze.

Deposito nelle principali farmacie del regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti.** *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti straordinari
AL GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

IL SECOLO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIÙ GRAN FORMATO IN ITALIA CHE SI VENDE A 5 CENTESIMI AL NUMERO

Di carattere affatto indipendente da ogni partito *Il Secolo* pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze, Roma, Napoli. Torino, Genova, Venezia, Trieste, Parigi, Londra, Berlino* e *Vienna.* Pubblica un'estesa cronaca italiana, una cronaca giudiziaria, fatti diversi, riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di varietà. Nell'appendice, (15 colonnine ogni giorno) pubblica due romanzi contemporaneamante, d'autori italiani e forestieri. Dà pure quotidianamente un bollettino della borsa, un memoriale pei privati o bollettino amministrativo, supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc., ecc,

PREZZI D'ABBONAMENTO franco a destinazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	» 6 —	L. 12 —	» 24 —

Un numero separato in Milano cent. **05** — *Fuori di Milano cent.* **07.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'ABBONAMENTO D'UN'ANNATA A TUTTO DICEMBRE 1868 dà diritto: **1.** Ad un abbonamento di un'annata a tutto il 1868 al giornale illustrato di Romanzi e Varietà: **La Settimana** (16 pagine illustrate, ecc., ogni giovedì). **2.** Ad un esemplare d'uno dei seguenti Romanzi illustrati, a scelta: **Il Cuoco del Re** di Em. Fernandes y Gonzales (l'autore del Martino Gil). — **Nostra Signora di Parigi** di Vittor Hugo. — **La Corte dei Miracoli** di Ottavio Feré. **3.** Ad un esemplare del grande Almanacco illustrato pel 1868: **L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.**

L'ABBONAMENTO AD UN SEMESTRE A TUTTO GIUGNO 1868, dà diritto: **1.** Ad un abbonamento di sei mesi al giornale di romanzi **La Settimana. 2.** Ad un esemplare dell'**Almanacco dell'Emporio Pittoresco pel 1868** e d'un altro **Almanacco** d'egual mole.

L'ABBONAMENTO PER UN TRIMESTRE dà diritto ad un Trimestre d'abbonamento al giornale **La Settimana.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano od alle sue case succursali di Firenze e Venezia. (3)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoraggie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Firenze farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 10 — a Livorno, farmacia G. Simi

---

Vapore ad Elice
AGNESE

Capit. G. GULIDI italiano, di tonn. 2200 e della forza di 400 cavalli

Partirà il giorno 4 gennaio per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Senza toccare gli scali del Brasile.

Per imbarco di merci e passeggieri, sia per l'uno che per l'altro scalo dirigersi in Genova all'armatore *Alessandro Cerruti* fu *Antonio,* via Sotto Ripa, n° 3, in faccia alla Rotonda.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e riesiste che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come collirio, nelle *affezioni glandolari,* gli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene i *geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**esterno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(Franchi 7) (Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris* Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato d'Italia che esce due volte la settimana (mercoledì e sabato) in otto pagine e copertina, costa L. 5 il trimestre e L. 18 all'anno.

LA STRENNA DEL BUONUMORE
PER L'ANNO 1868

Grandioso ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarie umoristiche illustrate, di Silla, Ferrero, Dalsani, Perrin, ecc. ecc.

Prezzo: L. 2 50 per mezzo di Vaglia postale, o Francobolli, alla Direzione del **Buonumore** — Via S. Pelagia N. 3, Torino.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico dei committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.